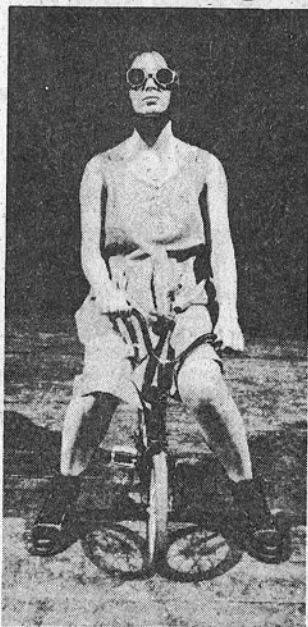


GAZZETTA

AL TEATRO CINGHIO

«Confine» nel circo tra sogno e realtà



Periodo intenso per il teatro a Parma: al Regio *Il Volpone*, le *Nozze a Teatro Due*, *Il teatro di José Eduardo de Moraes* a Lenz-Rifrazioni e, al Cinghio, ancora per oggi la compagnia Albe di Verhaeren, invitata dal centro culturale «Edison», con la sua ultima produzione, *Confine*, spettacolo che ha meritato la favorevole attenzione della critica al debutto al Piccolo Orologio di Reggio Emilia nel febbraio di quest'anno ed è stato inoltre prescelto per la rassegna «Opera prima» di Narni diretta da Giuseppe Bartolucci: «Le Albe di Verhaeren — si legge nelle motivazioni — sovrappongono alla scrittura tenue ed elegante di Belpoliti, alle sue geometrie vagamente borghesiane, la forza di una tessitura scenica energetica, frutto del lavoro di Marco Martinelli. Ermanna Montanari in *Confine* dà una prova di grande efficacia sorretta da una tensione rigorosa fatta di controllo del gesto e di improvvise esplosioni».

La prima produzione del gruppo, che ha origine dalla «Linea Maginot», era stata, nell'82, *Mondi paralleli*, primo incontro con la fantascienza per un progetto-trilogia «Cantiere Dick» che si sarebbe completato con *Effetti Rushmore* e *Rumore di acque*. Proprio recentemente queste realizzazioni spettacolari si sono tradotte, come memoria e ripensamento, in un bel volume, *Rumore di acque*, ricco di un suo valore autonomo tra la scrittura teatrale, i riferimenti scenici, la narrazione, e i disegni dello Studio Interpares. Il mondo fantastico che amplifica i dati della quotidianità, gli incubi genetici e le trasformazioni profonde che nascono dal pensiero lucido della progettualità scientifica e dall'inconscio, dal sogno, si sono come depositati in questo libro che raccoglie la prima fase di lavoro delle Albe mentre è già iniziata la nuova ricerca.

Confine, spettacolo per attrice sola, recupera l'idea di teatro nel teatro, del circo come illusione e emarginazione, come metafora della vita, viaggio e solitudine. Tratto da una serie di racconti di Marco Belpoliti scritti appositamente per le Albe di Verhaeren *Confine*, tradotto registicamente per la scena da Marco Martinelli Gabrieli, è ambientato in un circo povero, di periferia, dove i versi degli animali si possono ascoltare solo registrati e ciascuno deve sapersi inventare

un'infinità di ruoli, tutti un po' clown e domatori, giocolieri ed equilibristi.

Raffè è il nome per quell'unico interprete donna e uomo, personaggio di scena e animale chiamato per un ultimo tenero numero di abilità o per svelare improvvisamente sofferenze dure e cattive.

Ermanna Montanari è circondata da citazioni d'ambiente: sabbia e trapezio, un cerchio di fuoco e una sedia con aculei per qualche strano e straordinario esercizio. «*Confine* — scrive Anatonio Caronia — si chiude con un'immagine di grande suggestione: il volto della Montanari, che per tutto lo spettacolo si è mostrato volontariamente deformato, imbruttito, schiacciato da quell'estenuante lotta con l'angelo alla fine risplende, calmo e sereno, alla sola luce di un cerchio di neon». Se il circo è metafora della vita, mondo della diversità, la lotta, la solitudine, la fatica di vivere sono esperienza comune tra desideri, paure e sogni — e una pista di divertimento per il pubblico intorno può divenire fantasia teatrale che rispecchia spettacolarmente realtà emotive difficili, dolenti, colme di interrogativi e di ansie irrisolte.

Valeria Ottolenghi

DI PARMA

Domenica 14 Dicembre 1986